



## UN VIAGGIO TRA GLI EDIFICI RELIGIOSI DI PONTE

a cura di **Ivan Fassin**



La chiesa di Sant'Antonio Abate e, sotto, quella di San Rocco

Chiudiamo questa settimana il nostro itinerario tra gli edifici religiosi di Ponte in Valtellina.

### **SS. Trinità - San Rocco (35-40 min.)**

La strada che muove dal fianco sinistro della SS. Trinità dopo aver compiuto una svolta a gomito ci conduce fino a Concile, piazzetta risistemata a metà degli anni Ottanta.

Da Cuscil, dove ora ci troviamo, possiamo imboccare la strada a monte della piccola fontana che dà sulla piazza, diretti verso la località Roncale. Sulla sinistra indirizzano il nostro cammino i muri a secco interrotti qua e là dalle instabili scalette che conducono ai terreni che sovrastano la mulattiera. La strada, che in un primo momento attraversa ancora campi coltivati, man-

mano che sale si inoltra nei boschi di castagno.

Possiamo fermarci a riprendere un po' di fiato per goderci la spaziosa veduta sul fondovalle dove possiamo chiaramente distinguere il paese di Chiuro e la trafficata statale 38. Poco prima di raggiungere la casa ormai in stato di abbandono che, insieme ai vasti terreni tutt'intorno, faceva parte della proprietà della nobile famiglia Guicciardi, vediamo sotto di noi la linea zigzagante di un sentiero che risale il pianoro del Rumbèl.

Più o meno in prossimità della casa, sulla sinistra, si inerpica una mulattiera abbastanza scoscesa che seguiamo fino a quando di fronte a noi viene a pararsi il muro in cemento, sormontato da una rete verde, che delimita l'area del Centro Recupero Fauna Selvatica.

Lungo il percorso prestiamo attenzione ai numerosi terrazzamenti che si scorgono all'interno del bosco, testimonianza di un passato in cui le terre venivano coltivate ben oltre il livello attuale. Saliamo i pochi gradini di una scaletta addossata al muro in cemento e imbocchiamo il sentiero che costeggia il ricovero per gli animali selvatici e ci conduce fino alla chiesa di San Rocco, di fronte alla quale possiamo sostare.

Solida ed essenziale si presenta l'architettura della chiesa intitolata ai santi Rocco, Cristoforo e Sebastiano, conosciuta più semplicemente come San



Ròc, che sorge sulla collina, ai margini della mulattiera che sale (dovremmo dire saliva) fino ai maggenghi.

In ragione della dedicazione ai tre santi, se ne può far risalire la costruzione alla prima metà del XV secolo. Suggestiva è l'ipotesi che il piccolo oratorio sia stato eretto nel luogo in cui sorgeva una torre con funzione strategica, di origine alto medievale, successivamente rialzata e adattata a campanile.

La proposta parrebbe confortata anche dalla toponomastica: i campi che si stendevano sul versante sud orientale della chiesa venivano infatti indicati con il nome di Bastia che sembrerebbe ricordare la presenza di una antica fortificazione.

Sopra il portale di accesso alla chiesa si trova una lunetta con la raffigurazione della Pietà: il corpo di

Cristo è disteso sulle ginocchia della Vergine, dietro le cui spalle sta la croce lignea alla quale sono appesi i simboli della Passione. Ai lati della lunetta si svolge l'episodio dell'Annunciazione nel quale le figure dell'angelo annunziante e della Vergine vestono preziosi abiti damascati, che richiamano la tradizione del gotico cortese. Nella parte destra della facciata l'immagine di San Cristoforo, protettore dei viandanti, è andata a sovrapporsi a una preesistente figura di San Rocco, contemporanea agli affreschi della lunetta appena descritti.

Si conservano interessanti testimonianze dipinte anche all'interno della chiesa. Lungo la parete destra della navata è affrescata una serie di riquadri votivi, riferibili alla fine del XV secolo, come attesta la data 1497 presente in uno di essi, che si vogliono realizzati da Giovannino da Sondalo. Questa campagna decorativa degli ultimi anni del Quattrocento dovette interessare anche la parete sinistra della navata, nella quale oggi sopravvivono solo pochi frammenti di affresco.

Durante gli ultimi lavori di restauro della chiesa sono emersi, nella zona absidale, lacerti ad affresco di pochi anni successivi rispetto ai primi, ma in questi la resa dello spazio sembra ormai di respiro rinascimentale. **(3 - fine)**

**Silvia Papetti**